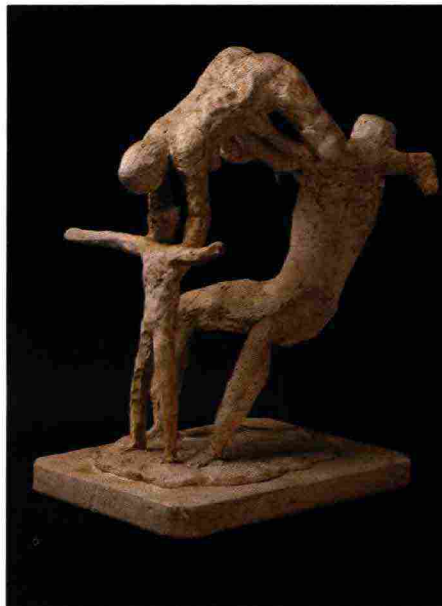


ATTIVITÀ ESPOSITIVE

CARRÀ E MARTINI*Mito, visione e invenzione.
L'opera grafica*

Inedita per gli inconsueti capolavori esposti di due artisti internazionali che hanno segnato la storia del Novecento italiano è "Carrà e Martini. Mito, visione e invenzione. L'opera grafica" visibile presso gli spazi del **Museo del Paesaggio** di Verbania. Dislocata all'interno delle sale di Palazzo Viani Dugnani, l'esposizione propone al pubblico oltre 90 opere di **Arturo Martini** e di **Carrà**, per lo più di grafica, provenienti dalla collezione del Museo e da una collezione privata milanese insieme ad una serie di sculture di Arturo Martini, presentate accanto ai bozzetti, ai disegni e alle incisioni. A cura di Elena Pontiggia e di Federica Rabai, direttore artistico e conservatore del Museo, la mostra si pone l'obiettivo di mettere il pubblico a contatto con i lavori di due personalità artistiche che hanno inventato un nuovo linguaggio in pittura e scultura proponendoli attraverso un percorso dedicato al mito e alla visione.

Di Carrà sono esposte cinquanta tra acqueforti e litografie a colori rappresentanti una summa dei suoi esiti più importanti: dai paesaggi dei primi anni '20 alle visionarie immagini del 1944 per un'edizione di Rimbaud in cui, sullo sfondo della guerra mondiale, raffigura angeli, demoni, creature mitologiche e figure realistiche, segni di morte ma anche di speranza. L'incisione è stata per lui, fin da subito, un modo per ripensare la pratica pittorica avvicinandola, così, a valori promossi dal Futurismo, come



Arturo Martini, *La famiglia degli acrobati*, 1936-37.
Gesso originale, cm 38x21x34

la velocità, e dar avvio ad un nuovo modo di interpretare la realtà attraverso la Metafisica. Tuttavia, la sua volontà di rileggere alcuni suoi capolavori grazie all'impiego della litografia e dell'acquaforte conduce a pensare che per Carrà l'incisione non fu solo un momento di verifica bensì anche uno struggente album dei ricordi.

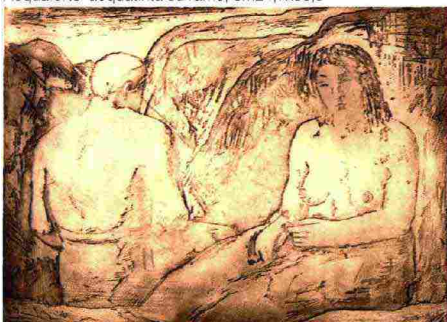
Quaranta circa sono, invece, le opere di Martini qui esibite e risalenti al periodo della sua carriera compreso tra il 1921 ed il 1945: dai primi lavori su carta al ciclo delle incisioni eseguite a Blevio nell'estate del 1935 in cui ritornano soggetti già trattati in scultura – come *L'Attesa* e *Ratto delle Sabine* – o presenti in incisioni precedenti – come *L'uragano* – ed in cui la fitta trama delle linee arriva a oscurare la superficie, quasi a emulazione della maniera nera. Nel 1942 realizza 11 disegni preparatori, tutti in mostra, del *Viaggio d'Europa* per l'illustrazione dell'omonimo racconto di Massimo Bontempelli: bozzetti rigidi ed orientativi che sono serviti all'artista per un primo approccio al soggetto del racconto bontempelliano ma in cui sono rintracciabili alcuni topoi martiniani e un avvicinamento al clima "metafisico". Proseguendo troviamo un gruppo di incisioni del 1944-45 eseguite per l'illustrazione della traduzione italiana dell'*Odissea* a cura di Leone Traverso, mai pubblicata, che rivelano la versatile fantasia martiniana e la sperimentazione di materiali e idiomi poveri sintomatica del nuovo clima culturale. Concludono l'itinerario dieci sculture come *La famiglia degli acrobati* e le tele *Sansone e Dalila*, *La siesta* e *Paesaggio verde*: differenti modalità espressive impiegate per dar vita a pezzi unici di grande valore storico e artistico.

Maila Buglioni



Arturo Martini, *L'attesa*, 1935. Pirografia su linoleum o celluloido, cm 17,5x15,3 su carta di cm 35x25

Carlo Carrà, *Gli amanti*, 1927.
Acquaforte-acquatinta su rame, cm 24,7x33,9



Carrà e Martini. Mito, visione e invenzione.

L'opera grafica

fino al 03 ottobre 2021

Museo del Paesaggio – Palazzo Viani Dugnani,

Verbania Pallanza

www.museodelpaesaggio.it